

**CORTE D'APPELLO DI PALERMO**

**III SEZIONE PENALE**

**Procedimento a carico di Sodano Calogero**

**Udienza del 22.01.2020**

**RICHIESTE NELL'INTERESSE DELLA PARTE CIVILE GIUSEPPE ARNONE  
ANCHE NELLA QUALITÀ DI APPELLANTE QUALE EREDE DELLA PERSONA  
OFFESA GIOSUÈ ARNONE**

Questo difensore di parte civile ritiene di formulare, con questa argomentata memoria, le richieste all'Eccellentissima Corte d'Appello finalizzate all'arricchimento, **ovvero alla riapertura della istruttoria al fine di superare gli elementi dubitativi che il Giudice di primo grado ha posto a fondamento della decisione assolutoria.**

**IMMEDIATAMENTE SI PREMETTE CHE TUTTE LE ARGOMENTAZIONI DI SEGUITO ESPOSTE E I DOCUMENTI ALLEGATI SONO UTILI A SOSTENERE QUELLA CHE È LA PRINCIPALE RICHIESTA CONTENUTA NELL'ATTO DI APPELLO, OVVERO DI ESCUTERSI, PER LE RAGIONI CHE DI SEGUITO SI ILLUSTRANO, LA PARTE CIVILE COSTITUITA GIUSEPPE ARNONE.**

È bene premettere che questa parte civile ritiene da un lato che comunque l'attività di indagine posta in essere dalla Procura di Palermo, nella persona del PM Giuseppe Fici, ha raccolto, attraverso le dichiarazioni dei pentiti e i documenti giudiziari dei vari procedimenti a carico di Sodano, **un compendio probatorio tale da motivare senza dubbio, con certezza, la sentenza di condanna.**

Nel contempo sin dal primo momento questo difensore e la persona offesa avv. Arnone hanno individuato il limite che comportava la scelta della Procura, nell'ipotesi di rito abbreviato, di fondare le ragioni dell'accusa in modo ampiamente preponderante sulle dichiarazioni dei pentiti e sugli atti giudiziari. **La Procura di Palermo ha operato una scelta che, alla luce dell'estremo e capzioso garantismo del Giudice di primo grado, si è rivelata perdente.**

La scelta è stata quella di **non** assumere le testimonianze di coloro che durante gli otto anni di sindacatura di Sodano si erano opposti al sistema mafioso e affaristico di gestione degli appalti e dell'edilizia e dell'urbanistica. In primo luogo l'odierna parte civile Giuseppe Arnone e l'onorevole Calogero Miccichè, pure in prima fila, a rischio della vita, nel contrastare il sistema Sodano-Russello-Lombardo-Cosa Nostra.

Tra breve si indicheranno le ragioni per le quali è necessario escutere nel presente procedimento la parte civile avv. Arnone, e si indicheranno specificatamente innanzitutto quelle circostanze che la sentenza ha individuato come i punti deboli dell'accusa, in ordine alle quali la testimonianza di Arnone può fornire ricostruzioni ed elementi probatori trancianti.

Per questo specificamente nell'Atto di Appello si è richiesta tale escussione dell'Arnone in ordine alle quale fortemente si insiste.

\*\*\*\*\*

Immediatamente è utile ritornare alle scelte processuali di questa parte civile concernenti l'impugnazione della esclusione dal processo dell'oggi deceduto prof. Giosuè Arnone, padre dell'avv. Giuseppe, e primo firmatario formale della candidatura del figlio alle elezioni del 1993. **Questo difensore ha impugnato, nell'interesse di uno degli eredi del prof. Arnone, l'ordinanza con cui è stato estromesso dal processo.**

E vi è una ragione importante, proprio dal punto di vista delle fonti di prova, della ricchezza del fascicolo processuale, che sta alla base di questa impugnazione.

Unitamente alla costituzione di parte civile del prof. Giosuè Arnone era stato depositato il Fascicolo del Difensore, in quel caso avv. Massimiliano Musso, che conteneva due verbali di sit difensive rese avanti all'avv. Musso da Giuseppe Arnone. Tecnicamente l'avvocato della parte civile Giosuè Arnone ha il potere di escutere ai sensi dell'art. 391 bis c.p.p. Giuseppe Arnone. Ma escludendo Giosuè Arnone dalla costituzione di parte civile **sono stati estromessi dal fascicolo del rito abbreviato anche questi verbali, molto corposi, con i quali, con le sanzioni di legge, Giuseppe Arnone forniva importanti e determinanti (alla luce della sentenza di primo grado) elementi di prova a carico del Sodano.**

Pertanto immediatamente questo difensore chiede che la Corte d'Appello **accolga, in via preliminare in apertura di questo giudizio d'appello, l'impugnazione relativamente alla esclusione della parte civile Giosuè Arnone** e conseguentemente acquisisca nel fascicolo dell'abbreviato i verbali di sit difensive resi da Giuseppe Arnone avanti all'avv. Musso, legale di Giosuè Arnone in data 18.11.2014 e in data 27.01.2015.

\*\*\*\*\*

Andiamo adesso ad illustrare alcuni profili individuati come gravi elementi di debolezza della tesi accusatoria dal Giudice di primo grado.

Partiamo dalla vicenda del depuratore del Villaggio Peruzzo, fondamentale nelle motivazioni della sentenza. Il Giudice di primo grado coglie un (apparente) grave punto di debolezza nelle dichiarazioni del pentito Maurizio Di Gati quando Di Gati dichiara che i vertici di Cosa Nostra per sbloccare l'appalto del depuratore cercavano come riuscire ad avvicinare, a contattare **“quelli di Legambiente”** ovvero il leader ambientalista e consigliere comunale Giuseppe Arnone.

Il Giudice di primo grado osserva che risulta gravemente incongruente sostenere che Cosa Nostra, avendo a disposizione il Sindaco Sodano, per sbloccare un appalto comunale aveva la necessità di riuscire a contattare e a smuovere **“quelli di Legambiente”**, cioè Arnone.

Si chiede di escutere avanti a questa Corte d'Appello l'avv. Arnone che potrà agevolmente ricostruire la ragione per la quale in quel momento storico, nella seconda metà degli anni Novanta, **era proprio Arnone il detentore del potere concreto di vita e di morte – sia consentita la battuta – dell'appalto del depuratore.** Arnone dal '96 al 2000 è l'alter ego pubblico e visibile del vice ministro dei Lavori Pubblici, Gianni Mattioli, e il Ministero dei Lavori Pubblici era l'Organo titolare del finanziamento dell'opera, dotato di poteri ispettivi e di controllo in ordine a quell'appalto. Ecco come e perché i vertici di Cosa Nostra che hanno in mano il Sindaco Sodano non riescono a fare ripartire l'opera e ad incassare i 5 miliardi dell'appalto. Non solo, ma organi di stampa avvezzi ad Arnone e favorevoli a Sodano, quali un giornale denominato **“Gazzetta di Sicilia”** diffondevano con titoloni **la notizia che Arnone comandava in Procura ad Agrigento attraverso il PM Giuseppe Bianco,** che era il PM che ha istruito il processo a Sodano e agli altri complici dell'appalto del depuratore, nonché l'altro processo a Sodano, concluso con la sua condanna definitiva, per il voto di scambio con gli abusivi della Valle dei Templi.

Quanto qui riassunto potrà essere ricostruito col vincolo del giuramento dall'avv. Arnone, nonché dagli altri testimoni che pure si indicheranno per consentire alla Corte la decisione in ordine alla loro escussione.

Ma vi è un altro elemento importantissimo che aiuta a comprendere in che misura il gruppo affaristico e filomafioso facente capo al Sodano, con in testa il suo assessore ai Lavori Pubblici, di cui ulteriormente si dirà più avanti, si attiva per far sbloccare l'appalto del depuratore e colpire per via giudiziaria Giuseppe Arnone. Ai Vostri atti vi è la sentenza di primo grado del processo del depuratore, quel primo grado che si conclude con le condanne di Hamel e Sodano.

In quella sentenza voi troverete la disgustosa e sconcertante vicenda che ha per protagonista proprio l'assessore Hamel. **Costui falsificherà un atto comunale, falsificherà pure la firma del dirigente dell'ufficio, e lo consegnerà al pubblico ministero di Agrigento Giuseppe Miceli, per fare arrestare la sovrintendente ai Beni culturali e ambientali Fiorentini e l'avv. Arnone.**

Siamo nel gennaio del 1996 e gli uomini vicini a Sodano e alla mafia si attivano con un magistrato compiacente, **che poi verrà punito per i suoi comportamenti illegali in danno proprio di Arnone, il PM Giuseppe Miceli.**

Non mi dilungo ulteriormente, **agli atti del fascicolo vi sono due sentenze**, la n. 801/2001 e la n. 631/04, di cui tra breve indicherò i capi d'imputazione, **di due processi intentati da Sodano con querela contro Arnone e gli esponenti di Legambiente, e le sentenze ricostruiscono succintamente queste vicende.** Vicende soprattutto ricostruite dai due verbali di sit difensive di Giuseppe Arnone, avanti all'avv. Musso, di cui ho parlato poc'anzi, estromesse dal Giudice di primo grado unitamente alla costituzione di parte civile di Giosuè Arnone.

Affinché possano essere parte del compendio probatorio di questo processo, si chiede che la Corte d'Appello, con i poteri d'ufficio previsti dal rito abbreviato, **disponga l'escussione quali testimoni delle persone che qui si indicano:**

- 1) L'allora vice ministro dei Lavori Pubblici, **Gianni Mattioli**, che riferirà in ordine al ruolo svolto nel Ministero dei Lavori Pubblici dall'avv. Arnone tra il '96 e il 2000 anche con riferimento alle iniziative assunte in ordine al blocco del finanziamento del depuratore e alle attività di verifica ispettiva in merito all'illegalità dell'opera.
- 2) Il signor **Giuseppe Deni**, editore, pluripregiudicato, affinché riferisca delle campagne di stampa poste in essere contro il PM Giuseppe Bianco, accusato di essere una marionetta nelle mani di Giuseppe Arnone, e a favore del depuratore del Villaggio Peruzzo dal '97 in poi, nonché delle condanne riportate in merito a detta campagna di stampa.
- 3) Il magistrato oggi in pensione **Giuseppe Miceli**, per riferire in ordine alle prove false consegnate al medesimo dall'assessore Pietro Hamel per colpire per mano giudiziaria gli avversari del depuratore del Villaggio Peruzzo, nonché per riferire in merito alle sanzioni e alle attività ispettive ministeriali subite dal medesimo Giuseppe Miceli in merito alle sue attività in danno di Arnone e a favore dell'appalto del depuratore.
- 4) Il pubblico ministero, **Giuseppe Bianco**, in servizio alla Procura di Roma, che potrà riferire in ordine ai violentissimi attacchi di stampa riconducibili ai sostenitori del depuratore subiti quando istruì il procedimento penale a carico del Sodano e potrà

altresì riferire in ordine alla relazione falsa dell'assessore Hamel, consegnata da quest'ultimo al PM Miceli e di cui si è detto in precedenza.

Il Giudice di primo grado valuta incongruenti le dichiarazioni del Di Gati anche in ordine all'intero contrasto tra il candidato Sindaco Arnone e quindi il consigliere comunale Arnone e l'organizzazione Cosa Nostra, strenuamente impegnata, secondo il Di Gati, ad impedire l'elezione a Sindaco di Arnone, e quindi successivamente impegnata "***nelle ricorrenti discussioni sull'omicidio del medesimo***". Ed ancora, Cosa Nostra non in grado di avvicinare Arnone (e Legambiente) per far cessare gli ostacoli in ordine all'appalto del depuratore del Villaggio Peruzzo.

Le forti perplessità in ordine a tali profili contenuti nella sentenza possono essere diradate attraverso le testimonianze che di seguito si indicano che chiariscono le ragioni per le quali l'Arnone veniva percepito e valutato dall'organizzazione Cosa Nostra nei termini descritti dal collaboratore Di Gati, nonché dai collaboratori Tuzzolino e Putrone.

All'uopo può escutersi **l'attuale Procuratore Generale di Catania dott. Roberto Saieva**, all'epoca estremamente impegnato nel contrasto a Cosa Nostra, prima ad Agrigento e poi, distaccato dalla DNA, in coppia col PM Ilda Boccassini, nelle indagini in ordine alla strage in danno di Giovanni Falcone. **Il dott. Saieva potrà riferire in ordine al pubblico e fortissimo legame con Giuseppe Arnone e la famiglia del medesimo, vincolo rafforzato dal battesimo da parte del dott. Saieva del figlio dell'Arnone. Il Saieva potrà anche riferire su circostanze che si indicheranno più avanti, relative direttamente agli interessi di Cosa Nostra.**

Ovviamente l'escussione dell'avv. Arnone potrà ricostruire l'attività del medesimo in danno di Cosa Nostra e degli amministratori collusi con tale amministrazione sin dall'anno '89, incluso anche l'arresto della Giunta comunale di Agrigento nel 1992.

**Ragione per la quale i capi di Cosa Nostra, come riferisce il Di Gati, erano estremamente preoccupati per l'eventuale elezione dell'Arnone a Sindaco nel '93, e ciò anche in relazione al noto e strettissimo rapporto che legava l'Arnone al Saieva, visto quest'ultimo come il principale nemico nelle istituzioni statali dell'organizzazione mafiosa, nonché al centro all'epoca di pesantissime intimidazioni e minacce di morte ed aggressioni anche di stampa.**

\*\*\*\*\*

È utile a questo punto richiamare la nota in data 21.01.2020, cioè in data di ieri, con la quale si richiede alla Squadra Mobile di Agrigento il verbale di sit, relativo ad un'escussione durata

alcune decine di ore, nell'ambito del quale verbale, su delega del PM Ferrara della DDA di Palermo, l'avv. Arnone tra la fine della primavera del 2014 e l'inizio dell'estate dello stesso anno (mesi giugno, luglio) ricostruiva quanto a sua conoscenza in ordine agli interessi di Cosa Nostra nel periodo della sindacatura Sodano e nel lustro immediatamente successivo alla cessazione dalla carica di detto Sodano, quando comunque il Comune continuava ad essere gestito dagli stessi soggetti di vertice prescelti dal Sodano. Appare estremamente utile che codesta Corte d'Appello possa valutare e conoscere, al fine di deciderne l'escussione, quanto Giuseppe Arnone ha avuto modo di testimoniare appunto avanti la Squadra Mobile di Agrigento ormai cinque anni e mezzo addietro, con particolare riferimento al rapporto del Sodano con il capomafia Calogero Russello, a sua volta socio del boss provinciale Lillo Lombardozi.

**La ricostruzione operata dall'Arnone alla Squadra Mobile**, che riguarda anche l'impegno del medesimo contro Cosa Nostra e il Sodano, in ordine alle specifiche vicende, rende chiara la ragione per la quale avvenivano all'interno di Cosa Nostra *“le ricorrenti discussioni sull'omicidio”* del medesimo Arnone.

La testimonianza dell'odierna parte civile è in grado di ricostruire in modo organico tutti i passaggi e tutte le vicende al centro dell'odierno processo, in quanto l'avv. Arnone è stato protagonista in prima persona dei seguenti fatti sia amministrativi, che politici che giudiziari. Il medesimo Arnone ha denunciato con forza e in più momenti, venendo querelato dal Sodano, le collusioni con gli interessi di mafia da parte di quest'ultimo e all'uopo vengono ad assumere notevole rilievo le tendenze cui si è fatto riferimento, contenute agli atti del presente giudizio e di cui si allegano le prime pagine solo al fine di un celere riscontro da parte della Corte del rilievo dei processi medesimi in relazione al capo d'imputazione contestato ad Arnone nel proc. definito con sentenza n. 631/04 e al Presidente di Legambiente Ermete Realacci difeso dall'avv. Arnone, definito con sentenza n. 801/2001. Si allegano i due capi d'imputazione, dalla prima pagina delle due sentenze, per facilità di consultazione, **Allegati 1 e 2**. E si evidenzia che Realacci veniva assolto per avere dichiarato a carico di Sodano *“Vi sono una serie di fatti estremamente gravi che disegnano in quel Comune un contesto di infiltrazione mafiosa e di degenerazione istituzionale... In quel Comune da 15 anni l'appalto più ricco, oltre 40 miliardi, è vinto dal primo cugino del Sindaco, quel Sindaco che approva bandi che escludono ogni concorrenza locale...”*. L'avv. Arnone difendeva Realacci e ha vinto questo processo contro Sodano fino in Cassazione.

Mentre Arnone veniva a sua volta assolto per aver definito la Giunta Sodano quale *“societas sceleris... una vera e propria associazione finalizzata alla commissione di vari reati...*

*caratterizzata da pericolosità sociale e criminale e da propensione alla reiterazione dei reati rientrante in un contesto delinquenziale di degenerazione criminale”.*

Fin d’ora si chiede alla Corte di acquisire integralmente i verbali testimoniali di questi procedimenti, dei quali, si ripete, sono già nel fascicolo le sentenze irrevocabili. I verbali testimoniali ricostruiscono, anche attraverso la testimonianza delle vittime dell’odierno imputato, le costanti attività persecutorie ed illecite poste in essere dal Sindaco Sodano nei confronti di chi si opponeva alle attività di quest’ultimo a tutela degli interessi di Cosa Nostra.

Rilevantissima, ad esempio, è la testimonianza del dirigente comunale Armando Albano, sentito nei due processi, e che ha ricostruito le intimidazioni e la persecuzione subita per avere ostacolato la turbativa d’asta dell’appalto di Favara Ovest.

L’avv. Arnone, come già testimoniato avanti alla Squadra Mobile di Agrigento, nelle venti ore di escussione tra il giugno e il luglio 2014 è in grado di ricostruire il contesto di dirigenti e funzionari selezionati dal Sodano attraverso incarichi fiduciari assolutamente illegittimi affinché i medesimi si prestassero a sottoscrivere gli interessi illegali di cui agli appalti illeciti contestati nel capo d’imputazione, alcuni dei quali proseguiti, sempre a beneficio degli esponenti di Cosa Nostra anche dopo la cessazione della sindacatura Sodano e in perfetta continuità con la medesima.

Si allega quale **Allegato 3** la richiesta di copia del verbale di sit rese avanti alla Squadra Mobile, richiesta articolata e puntuale nel contenuto, formulata alla Squadra Mobile in data di ieri 21 gennaio 2020, e già inoltrata via pec anche a codesta Corte d’Appello. Si fa rinvio, anche a fine dell’escussione di Arnone nel presente procedimento avanti a codesta Corte, a ciò che è stato evidenziato nell’allegata richiesta.

**In particolare:**

Di enorme rilievo per il presente processo è quanto l’Arnone potrà riferire in ordine al rapporto tra il Sodano e l’ing. Antonino Graci, già arrestato poco prima dell’elezione del Sodano, nel ’92, per gli appalti delle somme urgenze, e quindi condannato per detti appalti. Nuovamente arrestato ne luglio 2000, assieme all’assessore Pietro Hamel e all’assessore Calogero Baldo, per avere truccato l’iter dell’appalto di Favara Ovest. E soprattutto l’avv. Arnone potrà ricostruire il ruolo dell’ing. Francesco Miccichè e dell’ing. Antonino Vitellaro. La nomina di quest’ultimo a dirigente dei Lavori Pubblici veniva poi annullata dal Giudice del Lavoro perché totalmente illegale. Il Vitellaro veniva ad assumere sia durante la sindacatura Sodano sia successivamente alla medesima un ruolo centrale nelle vicende dei reati a beneficio del mafio-imprenditore Calogero Russello, del suo socio Lillo Lombardozzi, e del prestanome dei medesimi Gaetano Scifo. Addirittura il Comune è stato condannato a risarcire il funzionario illegittimamente

scavalcato dal Vitellaro in ordine alla nomina di capo del Settore dei Lavori Pubblici. Il Francesco Miccichè veniva coinvolto e beneficiava con frequenza della prescrizione nelle vicende al centro di questo giudizio relative agli appalti truccati della Nettezza Urbana, di Favara Ovest, nonché nelle procedure illecite concernenti il depuratore del Villaggio Peruzzo, la mega lottizzazione abusiva di Timpa dei Palombi, lo scandalo della villa abusiva realizzata dal Sodano all'interno della Valle dei Templi. Va anche evidenziato, al fine di una completa valutazione di cosa fosse il sistema dell'illecito e del delitto incardinato dal Sodano con la sua sindacatura al Comune di Agrigento, che l'aver omesso una ricostruzione generale attraverso l'acquisizione delle testimonianze di coloro che hanno contrastato il Sodano, ed in primis dell'odierna parte civile avv. Arnone e del consigliere Calogero Miccichè, ha fatto sì che non venisse focalizzato un altro tassello di notevole rilievo consistente nella circostanza che il Sodano ha costruito entro i vertici del Comune di Agrigento una struttura dirigenziale fiduciaria, che ha commesso reati sia in collusione con gli interessi di mafia indicati nel capo d'imputazione, sia in merito ad altri enormi interessi illeciti nei quali la presenza mafiosa o era estranea o non è stata individuata perché i pentiti non erano in grado di riferirne. Ad esempio, il teste Arnone può riferire in ordine alla colossale lottizzazione abusiva che portò nel 2001 al sequestro di 40 ville la cui edificazione illecita fu autorizzata attraverso concessioni per realizzare fabbricati al servizio dell'agricoltura. Questi ultimi godevano di una volumetria per 10 volte maggiore di quella degli edifici residenziali in zona agricola. La lottizzazione riguardava un'area di 200 mila metri quadrati. Tali fatti, per quanto riguarda il Sodano, sono inclusi nel procedimento per cui il medesimo è stato condannato ad un anno e sei mesi definitivi per avere favorito l'abusivismo edilizio. Mentre i funzionari e beneficiari delle concessioni edilizie hanno ottenuto la prescrizione per i reati contestati. All'opera, anche in ordine a tale compendio di delitti contro la P.A., vi è sempre il Sodano e la sua struttura dirigenziale fiduciaria. Anche tali reati sono stati denunciati dal consigliere comunale Arnone che si è costituito parte civile, quale legale di Legambiente nei relativi processi, in quello concluso con la condanna del Sodano e in quello a carico dei tecnici e degli speculatori concluso con la prescrizione. Ed ancora, la medesima struttura tecnica fiduciaria, dal Miccichè al Vitellaro all'architetto Greco, è pure coinvolta nei reati della villa abusiva di Sodano nella Valle dei Templi, per cui quest'ultimo ha beneficiato della prescrizione dopo la condanna in primo grado con l'ordine di demolizione della villa divenuto comunque esecutivo.

**È rilevantissima la necessità di ricostruire nel presente giudizio il ruolo della dirigenza comunale fiduciaria asservita al Sodano e finalizzata alla commissione di reati anche a**



**beneficio di Cosa Nostra e in primo luogo della figura più potente e inquinante, quella del capomafia Calogero Russello, socio, si ripete, del boss provinciale Lillo Lombardozi.**

Ad esempio, l'avv. Arnone può ricostruire il quadro dei favori realizzati dal '94 in poi, e con particolare costanza dall'ing. Francesco Miccichè e dall'assessore Pietro Hamel al Calogero Russello nelle vicende dell'appalto Ecoter, e delle concessioni edilizie utilizzate illegalmente per la realizzazione del grande centro commerciale di Villaseta e per il programma di riqualificazione Villaseta Monserrato parte seconda, proseguimento dell'appalto Ecoter. L'avv. Arnone ha dedicato a tale vicenda due libri dal titolo "*Alta mafia*" e "*Alta mafia 2*". Rilevantissimo è in questo quadro anche il ruolo dell'ing. Francesco Vitellaro, nominato illegalmente dal Sodano, come già evidenziato, nonché autore di condotte illegali sempre a beneficio del capomafia Russello, in continuità con quelle poste in essere dal Sodano, anche dopo l'elezione del suo successore Aldo Piazza. E va rilevato che il Piazza rappresentava la continuità col Sodano essendo stato il suo vice sindaco per 4 anni.

In ordine ai favori posti in essere dal Vitellaro e dal Miccichè al Russello e allo Scifo, prestanome del primo, favori nell'ordine di miliardi di lire, oltre all'avv. Arnone, **possono riferire i Revisori dei Conti del Comune di Agrigento, Salvatore Burgio e Giuseppe Capone**, che relazionarono in ordine ad un ammanco di 5 miliardi di lire, relazione pretesa dal Consigliere Arnone, quando scoprì le collusioni e gli imbrogli posti in essere dal Sodano attraverso i suoi dirigenti fiduciari a beneficio del boss Russello e del prestanome Scifo.

E sempre in relazione al rapporto tra Sodano e Russello, può escutersi il nipote di quest'ultimo, **Salvatore Falzone**, candidato nelle liste del Sodano, quindi nominato assessore nella Giunta di Piazza ed autore di atti illeciti a beneficio dello zio Russello, unitamente all'ing. Vitellaro.

L'Arnone può anche riferire quanto appreso dal pubblico ministero, oggi Procuratore Generale a Catania, **Roberto Saieva**, in ordine al rapporto intercorrente all'ASP di Agrigento tra l'ing. Francesco Miccichè e il mafio-imprenditore Calogero Russello.

Ed ancora, quanto appreso dal medesimo **Roberto Saieva e dal capo della Squadra Mobile di Agrigento dell'epoca, Giuseppe Cucchiara**, in ordine ai collegamenti mafiosi delle imprese che beneficiarono degli appalti di somma urgenza che portarono all'arresto della Giunta nel '92, allo scioglimento del Consiglio comunale, all'arresto e alla condanna dell'ing. Graci. In relazione ai fatti delle somme urgenze Arnone iniziò ad essere bersaglio di minacce di morte di cui può riferire il Cucchiara.

Comunque, in ordine alle circostanze di cui al riquadro si chiede alla Corte di escutere i dottori **Roberto Saieva e Giuseppe Cucchiara**, quest'ultimo in atto Questore a Messina.

Si sottopongono a questo punto all'esame della Corte, in ogni caso al fine di valutare compiutamente con gli elementi oggi disponibili le conoscenze dell'Arnone utili al presente giudizio, i due verbali di sit resi dal medesimo avanti all'avv. Musso, difensore, come già ampiamente detto, della persona offesa, estromessa dal Giudicante di primo grado, prof. Giosuè Arnone.

Tali verbali costituiscono gli **Allegati 4 e 5**, e vengono, si ripete, offerti in esame ai fini della valutazione della richiesta di escussione dell'avv. Arnone.

\*\*\*\*\*

E sempre in ordine a tale richiesta di escussione, torniamo alle forti perplessità del Giudice di primo grado in ordine alle ricostruzioni delle vicende dell'appalto ottenuto dall'imprenditore Vincenzo Costanza, colluso con Cosa Nostra. Il teste Giuseppe Arnone è in grado di riferire come il detto Costanza sia riuscito a far lievitare un appalto iniziale i 2 miliardi di lire sino a ben oltre 15 miliardi, opere connesse con il depuratore di che trattasi, che da un cottimo iniziale di 900 milioni viene aumentato a ben oltre 5 miliardi di lire, il tutto in violazione pacifica della normativa sui lavori pubblici.

Ed ancora, la sentenza di primo grado dubita in ordine all'appartenenza del Costanza all'organizzazione Cosa Nostra, seppure tale appartenenza viene testimoniata da tre collaboratori di giustizia. Anche sul punto l'avv. Arnone può testimoniare in ordine a quanto il medesimo Arnone ha scritto nel libro in atti del presente giudizio pubblicato 22 anni addietro, dal titolo "***La giustizia di Pinocchio***". In tale libro si fa riferimento a intercettazioni telefoniche acquisite in un processo per omicidi ove espressamente si parla dell'imprenditore Costanza quale imprenditore di fiducia dell'organizzazione Cosa Nostra, e ciò ben prima delle dichiarazioni dei pentiti, si ripete, il libro è di 22 anni addietro.

\*\*\*\*\*

L'avv. Arnone è stato impegnato sia nella denuncia all'Autorità Giudiziaria, sia nei relativi processi in rappresentanza della parte civile Legambiente, in tutti i procedimenti concernenti i reati di appalti truccati elencati nell'odierno capo d'imputazione, ed è in grado di ricostruire anche gli elementi di grande rilievo, ad esempio attinenti l'appalto truccato della Nettezza Urbana, relativi sia alla frammentazione dei procedimenti penali, sia alle prescrizioni dei medesimi. Ed invero, l'intera gestione giudiziaria, concernente il sistema illegale costruito dal Sodano, ha beneficiato di trattamenti altamente abnormi da parte, innanzitutto, dell'Autorità

Giudiziaria agrigentina. Tutto ciò è perfettamente ricostruito nella sentenza irrevocabile che si chiede di acquisire e di cui immediatamente si dirà. Trattasi della sentenza n. 39/16 del Tribunale di Caltanissetta, imputato Arnone per calunnia in danno del Procuratore Capo De Francisci e dell'Aggiunto Corselli, nonché di varie ipotesi di diffamazione. Questa sentenza costituisce l'**Allegato 6** della presente memoria.

La sentenza in questione, ricostruisce con autorità di cosa giudicata ed in modo dettagliato, ad esempio, le vicende, relevantissime per il presente processo, dei processi definiti con prescrizione dell'appalto della Nettezza Urbana relativi alla turbativa d'asta e al falso ideologico, posti in essere dal Sodano e dalla sua squadra di dirigenti fiduciari per far vincere la gara alle imprese indicate dai pentiti come a disposizione di Cosa Nostra e va anche sottolineato che tra i reati sfuggiti all'attenzione della Procura, commessi dal Sodano a beneficio di queste imprese, vi è una transazione fasulla di 3 miliardi e mezzo di lire quando il perito del Tribunale quantificava l'importo da pagarsi in soli 500 milioni. Ed ancora, la prima gara d'appalto truccata posta in essere dal Sodano quale assessore alla Nettezza Urbana nel 1984 (millenovecentoottantaquattro), sempre a beneficio del medesimo cugino Mirabile, beneficiario anche ulteriormente dell'appalto truccato di cui al capo d'imputazione dell'odierno processo.

Tali circostanze sono pure indicate succintamente nella sentenza in atti n. 801/01, imputato Realacci, querelante Sodano. Sempre nella sentenza del Tribunale di Caltanissetta (**Allegato 6**) sono ricostruiti gli illeciti del Sodano concernenti il grande centro commerciale di Villaseta e l'appalto Ecoter ed ancora la lottizzazione di Timpa dei Palombi di cui si è detto poco sopra. La sentenza in questione è di 90 pagine e ricostruisce per capitoli i gravissimi errori giudiziari posti in essere dalla Procura di Agrigento sia garantendo l'impunità con prescrizioni al Sindaco Aldo Piazza, sia al Sindaco Sodano e ai suoi collaboratori. Per agevolare l'esame della Corte la sentenza viene fornita sia integrale, appunto **Allegato 6**, sia nelle pagine che chiamiamo **Allegato 6-bis**, relativa alle pagine che interessano il Sodano. Come comprova detta sentenza l'Arnone è in grado di riferire su tutte le tematiche appena indicate.

Aprondo un inciso conclusivo, l'avv. Arnone può essere anche escusso a riscontro della circostanza indicata dal Di Gati relativa alla disponibilità del Sindaco Sodano di un'auto Croma di proprietà del Comune. Il Di Gati racconta di avere assistito all'incontro tra il Sodano e il capomafia Arturo Messina presso l'impianto di calcestruzzi del mafioso, ove il Sodano si era recato con autista a bordo di una Croma. Sul punto, peraltro, l'avv. Arnone può riferire in merito a tentativi di false testimonianze posti in essere dal Sodano in altri processi in cui era parte, anche mediante Vigili Urbani.

\*\*\*\*\*

**SINTESI DELLE RICHIESTE**

Innanzitutto questo difensore, nella duplice qualità della parte civile costituita Giuseppe Arnone e della parte civile esclusa, e che ha impugnato l'esclusione, eredi di Giosuè Arnone, nella persona dell'erede Giuseppe Arnone, chiede che sia decisa in via preliminare l'impugnazione dell'esclusione della parte civile Giosuè Arnone. E ciò in quanto l'ammissione della parte civile Giosuè Arnone comporta che entrano a far parte del fascicolo del processo i due verbali di sit difensive rese da Giuseppe Arnone avanti all'avv. Musso, difensore di Giosuè Arnone, in data 18.11.2014 e in data 27.01.2015.

Tali verbali facevano parte del fascicolo processuale prima della decisione in ordine al rito abbreviato, per cui, ammettendo la parte civile Giosuè Arnone, questi verbali di sit difensiva entrano a far parte automaticamente dell'odierno compendio probatorio.

Si chiede altresì, nell'interesse della parte civile costituita Giuseppe Arnone, di acquisire e prendere in esame il verbale di sit, ampiamente sopra indicato, reso in più giorni e per oltre 20 ore dall'avv. Giuseppe Arnone avanti ai funzionari della Squadra Mobile di Agrigento Tirone e Fantaucchio in più escussioni tra il giugno e il luglio 2014, escussione che riguardava in primo luogo l'inquinamento mafioso al Comune di Agrigento con Sodano Sindaco e le attività illecite del Sodano medesimo in concorso con i dirigenti fiduciari selezionati dallo stesso Sodano.

All'uopo si richiama l'**Allegato 3**, con cui si è richiesta la copia di tale verbale.

Si chiede ancora di acquisirsi la suddetta sentenza irrevocabile n. 39/16 del Tribunale di Caltanissetta per le ragioni appena esposte (**Allegati 6 e e-bis**).

Per le ragioni ampiamente sopra indicate, si chiede comunque l'escussione del già consigliere comunale **Giuseppe Arnone**, nonché rappresentante della parte civile in tutti i processi a carico del Sodano, per riferire in questa sede quanto già riferito alla Squadra Mobile nell'escussione sopra richiamata e all'avv. Musso nelle sit difensive che si sottopongono all'esame di questa Eccellentissima Corte.

Si chiede altresì di escutersi, come richiesto nell'Atto di Appello, il collaboratore di giustizia **Daniele Sciabica**. Questo difensore ha inviato la nota che costituisce l'**Allegato 7** al signor Sciabica, anche a mezzo del Carcere di Voghera, e inviandola per conoscenza a mezzo pec a codesta Corte d'Appello e alla Procura Generale. Nonché chiede di escutersi, ovviamente, tutti i testi sopra indicati, quali i magistrati **Roberto Saieva e Giuseppe Bianco**, l'ex magistrato **Giuseppe Miceli**, il Questore **Giuseppe Cucchiara**, l'ex vice ministro **Gianni Mattioli**, gli ex Revisori dei Conti **Salvatore Burgio e Giuseppe Capone**, l'editore **Giuseppe Deni**, l'avvocato **Salvatore Falzone**, il consigliere comunale **Calogero Miccichè**.

Si ribadisce che l'escussione del teste Giuseppe Arnone può ritenersi esaustiva delle circostanze in ordine alle quali potranno riferire tutti i suddetti testi, con esclusione, ovviamente, dello Sciabica.

Si chiede altresì di acquisirsi – potranno anche essere prodotti da questa parte civile – tutti i verbali testimoniali dei due procedimenti per i quali sono già in atti le sentenze irrevocabili n. 801/01 e n. 631/04.

Ovviamente si insiste in tutte le richieste, anche formulate nell'Atto di Appello, nella consapevolezza che le medesime potranno essere accolte con i poteri d'ufficio attribuiti dal presente rito abbreviato a codesta Eccellentissima Corte d'Appello.

**IN RELAZIONE A QUANTO QUI ARGOMENTATO SI FA IN PARTICOLARE PRESENTE CHE GIÀ NELL'ATTO DI APPELLO VENIVA RICHIESTA L'ESCUSSIONE DELL'AVV. ARNONE IN ORDINE A TUTTE LE CIRCOSTANZE SOPRA ESPOSTE.**

Agrigento, 22.01.2020

**Avv. Daniela Principato**